

SIOR TODERO BRONTOLON

di Carlo Goldoni

Regia di Loredana Riva



Carlo Goldoni

Quando una compagnia amatoriale è ben diretta, tutto quello che mette in scena ha una cifra superiore alla media degli allestimenti. Parliamo de “La Sarabanda” di Olgiate Molgora, borgo brianzolo dove il teatro ha trovato una sorta di vivaio che produce fiori bellissimi. Il motivo è certamente la persona che ha iniziato la coltivazione teatrale, Loredana Riva. Una signora che conosce il teatro come poche: oculata nello scegliere i testi, caparbia nel metterli in scena, decisa con gli attori cui sa scoprire le qualità sottese e valorizzarle, ottima attrice dal carisma irresistibile. Esageriamo?

Allora si vada a vedere l’ultimo spettacolo prodotto: *Sior Todero brontolon*, che Carlo Goldoni scrisse per il carnevale del 1762, alla vigilia di lasciare Venezia per Parigi, città nella quale morì nel 1793 in piena Rivoluzione.

I brianzoli lo servono nell’originale veneziano – forse in modo non cantilenante, ma il linguaggio è tutto goldoniano -; la scenografia è un contenitore esplicito con il ponte di Rialto stilizzato, sotto cui passa addirittura una gondola; dentro ci stanno quattro sedie e un tavolino e vi ruotano i personaggi, stagliati in caratterizzazioni precise, in linea con le intenzioni dell’autore che doveva e sapeva divertire il suo pubblico esigente. Non uno è fuori parte. Non il Todero di Marco Bonanomi, l’egoista e avaro che impone a tutti la sua proterva arroganza, *rustego* padrone che verrà castigato come si merita. A tale personaggio rendono memoria i grandi *rusteghi* della commedia omonima, chiusi e serrati nella tradizione come in un recinto e con le finestre sprangate, specchio di una borghese classe veneziana, gabbati però da una donna, proprio come nel *Todero brontolon*.

Le donne, appunto, bravissime e pertinenti; prima della fila la medesima regista: Loredana Riva, eccellente Marcolina, che soffre per la figlia Zanetta, resa dalla bella Karin Rossi. Costei è intrigata dalla nobile Fortunata (Rosi Andreotti, in palla col personaggio), che briga con Marcolina per unirla in matrimonio con il nipote sior Meneghetto, un ricco giovane che si è innamorato della ragazza. Il contratto è segretamente concluso ma, nel contempo Todero, per non spendere un bezzo di dote, ha combinato di dare la nipote Zanetta a Nicoletto, figlio del suo fattore Desiderio. Pellegrin, figlio dell’avarò e marito di Marcolina è un pavido e pusillanime ometto, in balia del padre, e come la donna è scaltra, altrettanto suo marito non fa che scappare. Veramente la mossa di Todero pone in crisi sua nuora, però la furbizia è femmina. Gli attori Claudio Brivio e Fulvio Fumagalli, che rendono Pellegrin e Nicoletto, si fanno in quattro per dimostrarsi più che mai imbranati, ma Marcolina trionfa, aiutata da quella scintilla che è la serva Cecilia, innamorata di Nicoletto, interpretata da Mara

Gualandris. I due giovani vengono uniti segretamente a nozze. La tirchieria è la trappola che fa cadere Todero, infinocchiato da Meneghetto (il flemmatico Pierre Villa), che si offre di sposare Zanetta, senza pretendere alcuna dote dal nonno, cosa irresistibile per l'avaro che, scoperte le nozze di Nicoletto e Cecilia, si rassegna e rinuncia al suo proposito, restando sempre più solo. Qui si indovina il messaggio sociale di Goldoni che simboleggia la nuova era nel comportamento spregiudicato del personaggio di Meneghetto. Le nozze dei due giovani chiudono in bellezza la beffa di Marcolina e socie, e fanno il paio con l'ingenuo amore di Cecilia e Nicoletto.

Ci sono pure il citato fattore Desiderio, una buona lana di imbrogliatore, interpretato da Valter Mangiarotti; e soprattutto Marco Panettiere, il ventiduenne che regala una strepitosa senilità a Gregorio, il vecchissimo servo di casa che non muore mai e altrettanto non arriva. Una siora e una putela aprono e concludono lo spettacolo.

Ritmo, scioltezza, riusciti dialoghi a due che affascinano nel cantato goldoniano, e la freschezza dell'insieme fanno del *Todero brontolon* uno spettacolo da vedere e godere. La Molgora e la Laguna si sono unite splendidamente nel vivaio di Loredana, e il fiore ancora una volta è spuntato.

Roberto Zago
Gennaio 2016